

# Servizio migranti

3/2020

CARITAS E MIGRANTES

## XXIX Rapporto Immigrazione 2020

Conoscere  
per comprendere



Speciale GMMR 2020

Attività Migrantes 2019

# Servizio Migranti

TRIMESTRALE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES  
ANNO XXX N. 3 Luglio/Settembre 2020

3/2020

**Rivista di formazione e di collegamento  
della Fondazione Migrantes**

Direttore responsabile:  
*Ivan Maffei*

Direttore-Capo redattore:  
*Giovanni De Robertis*

Comitato di redazione:  
*Laura Caffagnini, Franco Dotolo, Raffaele Iaria,  
Delfina Licata, Etra Modica, Silvano Ridolfi*

ISSN 0037-2803

**Contributi 2020**

Italia: 5,00 Euro

Estero: 9,00 Euro

Un numero: 1,50 Euro

C.C.P. n. 000024560005

IBAN: IT25 S076 0103 2000 0002 4560 005

intestato a:

Migrantes - Servizio Migranti

Via Aurelia, 796 - 00165 Roma

Tel. 06.6617901

Fax 06.66179070

segreteria@migrantes.it

www.migrantes.it

Trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Roma

del registro stampa n. 10156

del 22.01.1965

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2001 n° 46)

art. 1, comma 2, DCB Roma

C.C.B. n. 100000010845

intestato a:

Fondazione Migrantes CC Stampa

Bonifico bancario

c/o Banca Prossima S.p.A.

Filiale 05000 - Milano

IBAN: IT 27T 03359 01600 100000010845

BIC: BCITITMX

# SOMMARIO

## 7 EDITORIALE

Una lettura del fenomeno migratorio oggi in Italia  
e le prospettive pastorali

*Giovanni De Robertis*

## 11 SPECIALE GMMR 2020

La Chiesa di Torino e la Giornata Mondiale  
del Migrante e del Rifugiato

*Cesare Nosiglia*

15 “...mi avete ospitato”. La Migrantes regionale per  
un modello di società più giusto e inclusivo per tutti

*Coordinamento Migrantes Piemonte/Valle d’Aosta*

19 Omelia alla S. Messa di celebrazione della Giornata

*Cesare Nosiglia*

23 Carità e giustizia: lo stile di vita cristiano

*Gian Carlo Perego*

## ATTIVITÀ MIGRANTES 2019

27 Introduzione

30 CEMi

32 Consulta Nazionale per le Migrazioni

33 Settori della Fondazione Migrantes:

33 - Immigrati e profughi

34 - Italiani nel mondo

36 - Rom e Sinti

38 - Gente dello Spettacolo viaggiante

38 Area ricerca e documentazione

42 Pubblicazioni

42 Archivio e Biblioteca

43 Eventi

52 Lutti



# UNA LETTURA DEL FENOMENO MIGRATORIO OGGI IN ITALIA E LE PROSPETTIVE PASTORALI

Don Giovanni De Robertis

Direttore generale Migrantes

Il flusso di persone immigrate nel nostro paese si è negli ultimi anni quasi del tutto interrotto, o meglio il flusso di persone in ingresso si equivale a quello in uscita. Il numero degli stranieri in Italia è pressoché costante e si aggira attorno ai cinque milioni e mezzo di persone, provenienti da 195 paesi, un po' da tutto il mondo, ma soprattutto dall'Europa: fra le cinque comunità più numerose (romena, albanese, marocchina, cinese e ucraina) tre sono europee. Questa presenza sempre più si rivela essere una presenza stabile, una parte integrante del paese, come dimostra l'aumento del numero dei matrimoni misti (gli unici matrimoni in aumento in Italia!), dei ricongiungimenti familiari, e dei minori stranieri: sono 800.000 quelli che frequentano le nostre scuole, anche se il 60% di loro, essendo nati ed educati in Italia, meriterebbero di essere chiamati italiani!

La novità più consistente di questi ultimi anni, relativamente alle migrazioni nel nostro paese, riguarda piuttosto l'uscita dall'Italia. Il numero degli abitanti sul nostro territorio diminuisce, si spopolano intere regioni, sia per l'inverno demografico (nel 2019 abbiamo avuto il record negativo di nascite, e ogni anno è peggio). sia perché è ripresa in modo consistente l'emigrazione di italiani verso

l'estero, ma anche di stranieri che dopo aver preso la carta di soggiorno, o a volte la cittadinanza italiana, decidono di partire di nuovo verso paesi capaci di offrire un futuro migliore ai loro figli. Si tratta di una emigrazione soprattutto giovanile ed europea, ma non solo: partono anche le famiglie, e persino gli anziani, e anche verso nuove mete come la Cina o Dubai.

Non mi è tuttavia possibile nel breve spazio di questa introduzione dare una descrizione completa del fenomeno migratorio. Vi rimando ai nostri Rapporti che ogni anno forniscono una *fotografia* dettagliata di come cambia la mobilità nel nostro paese. Voglio qui soltanto attrarre la vostra attenzione su due aspetti drammatici davanti ai quali nessuno di noi, e tanto meno le istituzioni, dovrebbe restare indifferente:

Anzitutto le molte, le troppe persone immigrate nel nostro paese che sono abbandonate a se stesse, a volte ridotte in schiavitù, come io stesso ho potuto vedere nel Pontino e nei ghetti della mia Puglia, senza fissa dimora o in case abbandonate e malsane, spesso senza neanche un titolo di soggiorno (si stima che in Italia siano almeno 600.000, e la recente regolarizzazione è stata un brutto compromesso che è riuscita solo molto parzialmente a porvi rimedio), e quindi esposte a cadere nello sfruttamento e nella criminalità. La morte di don Roberto Malgesini è solo uno dei tanti episodi causati da tale abbandono. E i recenti **decreti sicurezza**, privilegiando i grandi centri di accoglienza dove non c'è nessun percorso di integrazione e nessun controllo, penalizzando le piccole accoglienze gestite dai comuni, rendendo più difficile ottenere un titolo di soggiorno, hanno aggravato la situazione, producendo in realtà più insicurezza. Per questo papa Francesco non si stanca di ripetere che non basta accogliere, ma occorre insieme proteggere, promuovere e integrare. In questo la gente semplice e il volontariato compiono un lavoro straordinario, basti pensare alle tante esperienze di buon vicinato o alle scuole di italiano fiorite un po' dappertutto, luoghi non solo di apprendimento, ma di amicizia.

In questo le comunità cristiane possono e devono avere un ruolo fondamentale, se solo fossimo cattolici non solo di nome ma di fatto, cioè capaci di riconoscere e accogliere le differenze come ricchezza e di dividerle. Ricordo le parole del Cardinale Arborelius, Vescovo di Stoccolma, al termine di una Eucaristia dove erano presenti persone di tutti i colori e le razze: *“La comunità cattolica in Svezia è piccola, essa però è guardata con simpatia perché è riuscita dove la nostra società fa così fatica, e cioè a integrare i diversi popoli, a far sentire tutti parte di una stessa realtà!”*. Si tratta di quella Chiesa dalle genti di cui ha parlato recentemente il Sinodo di Milano e il nostro convegno nazionale dell’aprile 2019 a Seveso, che costituisce il futuro delle nostre Chiese se vorranno restare vitali.

L’altra questione davanti alla quale non possiamo restare indifferenti, riguarda la sorte di una porzione minoritaria, ma la più drammatica, di coloro che cercano di arrivare in Italia fuggendo da guerre (che tanto spesso hanno le loro cause proprio nei nostri paesi e sono combattute con le nostre armi) e altre situazioni di morte. È inaccettabile che siano costretti ad affidarsi a trafficanti senza scrupoli e a subire violenze di ogni tipo. Spesso in questi viaggi invece di trovare una nuova possibilità di vita, trovano la morte. Il nostro Mediterraneo è diventato un grande cimitero, senza che questo provochi più un sussulto di indignazione o di pietà. L’unica preoccupazione ormai è tenere lontane dai nostri confini e dai nostri occhi queste persone, senza chiederci da dove vengono e perché siano partite.

Occorre ridare slancio a una politica europea verso il Mediterraneo, e all’impegno avviato dalle Nazioni Unite nel dicembre del 2018 in Marocco volto a garantire vie legali e sicure per chi fugge, impegno che l’Italia non ha ancora firmato. E nel frattempo adoperarci per salvare queste vite.

È vero, di fronte alla complessità e alla vastità dei problemi c’è da sentirsi smarriti e impotenti. Tuttavia, come diceva don Pino Puglisi: *“Se ognuno di noi fa qualcosa, insieme si può fare molto”*.





# LA CHIESA DI TORINO E LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

*Torino, Arcivescovado, 9 settembre 2020*

*S.E. Mons. Cesare Nosiglia*

*Arcivescovo di Torino*

**G**razie della vostra presenza. Lo scopo di questo incontro non è quello di affrontare il vasto e complesso problema dei migranti nel nostro Paese, ma presentare agli operatori della comunicazione il senso e le modalità con le quali stiamo operando a Torino per celebrare la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato in programma in queste settimane con una serie di iniziative culturali, religiose e sociali, che sfocerà nella Messa solenne del 27 settembre in Duomo e trasmessa da Rai1. Non mi dilungo sul programma che avete e in cui si possono notare diverse iniziative interessanti e qualificate come sono gli spettacoli teatrali, i cineforum, il meeting dei giovani, le presentazioni di pubblicazioni sull'argomento, i concerti musicali e altro ancora.

Resta tuttavia fondamentale che queste iniziative e la Giornata Mondiale stessa aiutino a riflettere sulla presenza e sulla realtà complessa degli immigrati che ci troviamo a gestire in questi mesi in particolare. Voglio aggiungere che far leva sull'allarmismo e sull'invasione come già è avvenuto in passato non aiuta ad affrontare seriamente il problema ma suscita solo paura e timore che, collegato anche

al Coronavirus, suscita ancora di più rifiuti e scelte drastiche che nulla hanno a che vedere con l'accoglienza delle persone ma ne fanno dei capri espiatori di ben altre situazioni che nulla o poco hanno a che fare con i migranti.

Non è che non manchino i problemi, ma affrontarli in maniera errata ci fa dimenticare che si tratta di persone deboli e indifese senza diritti e isolati in se stessi.

Quando incontro o ho a che fare con una persona migrante, ringrazio Dio perché mi ha offerto un dono grande che mi sollecita a riconoscerlo e ad accoglierlo nella persona di tanti nostri fratelli e sorelle che sono giunti nel nostro Paese e necessitano di una costante solidarietà e prossimità, come si usa tra figli dello stesso Padre Celeste. Gli immigrati sono portatori di una ricchezza di culture, tradizioni, valori umani e spirituali, religiosi e civili, che può arricchire la nostra Comunità sia sotto il profilo culturale che sociale. Mai ci stancheremo di predicare a tutti, e con voce alta e forte, che la presenza di tanti immigrati nel nostro Paese è una risorsa positiva che non va solo accettata, ma valorizzata in tutti i suoi molteplici aspetti. Grazie al lavoro quotidiano di responsabili nelle rispettive Chiese locali dell'azione concreta di accoglienza e valorizzazione di questi nostri fratelli si offrono a tutti i cittadini e fedeli del nostro Paese un supporto e un incisivo invito a promuovere nelle comunità e nella società quello spirito di condivisione dei rispettivi problemi e necessità ma anche ricevere quanto di buono e valido essi possono fare al nostro Paese.

Provengono da paesi e culture diverse ma questo fatto invece di creare divisione e impedimento deve suscitare amore e impegno comune a costruire una società che trova la sua ricchezza nelle persone che la compongono prima che nel pure necessario sviluppo economico e sociale. Ma soprattutto dobbiamo mettere l'accento più in quello che ci unisce che in quelle diversità di cui ciascuno è portatore.

Verso quelli che sono cristiani poi, nelle comunità etniche che sono presenti sul territorio ne scaturisce un ob-

bligo ancora più stretto perché, se siamo uniti nei doni di Grazia, così decisivi ed importanti per la salvezza, come non possiamo esserlo in altri aspetti del vissuto quotidiano? Possiamo, come cristiani e credenti in Gesù Cristo, professare nelle chiese la stessa fede e lo stesso amore e poi dividerci nella vita di ogni giorno, quando i problemi, le necessità e i bisogni familiari e sociali ci interpellano e rappresentano spesso, per molti di voi, situazioni di fatica e di difficoltà?

Interrogativi che devono attraversare la coscienza e la vita delle nostre comunità per stimolare la ricerca di vie ed impegni concreti di accoglienza, integrazione e solidarietà verso tutti gli immigrati presenti nel nostro territorio. Il lavoro che si compie giorno per giorno nelle sedi diocesane della Migrantes o della Caritas è un segno di grande speranza, perché conferma quanto il Vangelo ci annuncia, mostrandoci che la fede in Cristo è fonte prima di comunione e di salvezza per tutti.

L'immigrazione ci invita a considerare ogni popolo ed ogni uomo una ricchezza per tutta l'umanità. Operare e lavorare su questo significa anche riconoscere a tutti quei diritti fondamentali che sono propri di ogni persona umana e di ogni famiglia, superando discriminazioni, in-differenza, rifiuti preconcepi ed estraneità sia sul piano religioso che civile: il diritto alla cittadinanza in primo luogo a partire dai minori nati nel nostro Paese, il diritto al lavoro che in questo tempo di crisi sta diventando sempre più precario o è assente del tutto, alla casa, il diritto alla scuola per i ragazzi, alla salute e così via; diritti che la Costituzione italiana pone a fondamento del vivere civile del nostro popolo.

Prevenire, gestire ed accompagnare le persone immigrate e, se ci sono, le loro famiglie in difficoltà, è il compito di tutti. La solidarietà va di pari passo con la giustizia perché "non è possibile dare per carità ciò che prima è dovuto per giustizia". Nello stesso tempo non dobbiamo mai dimenticare che ogni persona abbisogna di un sostegno morale e spirituale altrettanto e a volte anche più impor-

tante di quello materiale per avere la forza di affrontare situazioni di abbandono, di divisione e di sofferenza.

Per cui l'accompagnamento deve essere a tutto campo e gli stessi operatori hanno bisogno di una preparazione etica e spirituale, per gestire il rapporto con umanità e fraterna condivisione, badando a tutta la persona e alle sue necessità più profonde.

Preghiamo il Signore affinché questo obiettivo sia raggiunto presto nel nostro Paese e si possa guardare per il futuro ad una società multietnica, fatto positivo e arricchente per tutti. Ringrazio sentitamente la Migrantes diocesana per il generoso e capillare lavoro che svolge a servizio delle comunità cristiane degli immigrati e ringrazio i sacerdoti, i catechisti e i responsabili delle varie comunità etniche per quanto fanno a favore della formazione e della crescita umana e spirituale di ciascun immigrato e della sua famiglia.

Speriamo che il prossimo grande evento che celebriamo a Torino, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato possa suscitare interesse e partecipazione da parte di tutta la popolazione oltre che l'assunzione di impegni precisi da sottoporre alle competenti istituzioni e alle nostre Diocesi piemontesi e comunità, per affrontare e promuovere una accoglienza sorretta da una nuova cultura e mentalità che apra vie condivise ed efficaci sia nei confronti dei migranti come di ogni altra povertà e criticità di cui soffre tanta popolazione povera del nostro Paese.

## "...MI AVETE OSPITATO"

*La Migrantes regionale per un modello di società più giusto e inclusivo per tutti*

COMUNICATO STAMPA

Coordinamento Migrantes

Piemonte/Valle d'Aosta

Il Coordinamento regionale degli uffici Migrantes delle Diocesi del Piemonte e della Valle d'Aosta si appresta a vivere, nelle sue diciassette diocesi, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato con un intenso programma di iniziative che culminerà con la Celebrazione a livello nazionale della Giornata il 27 settembre nel Duomo di Torino, con la S. Messa che sarà trasmessa in diretta su Rai 1, alle ore 11.

La scelta di celebrare a livello nazionale la 106° Giornata dedicata al Migrante e Rifugiato proprio nelle diocesi piemontesi e della Valle d'Aosta è motivo di gioia e riconoscenza al Signore.

Il Piemonte è riconosciuto come "terra dei Santi sociali", figure che in periodi diversi hanno avuto la grande capacità di leggere i segni dei tempi e di essere solleciti nel rispondere alle emergenze e ai bisogni del territorio. La loro storia e il loro carisma è presente tutt'oggi e ci sollecitano a esprimere alcune preoccupazioni, raccomandazioni e richieste che riguardano i nostri fratelli e sorelle arrivati da lontano.

Il Piemonte, pur non essendo una regione interessata dagli sbarchi, rappresenta però un territorio di passaggio

perché al confine con la Francia (attraverso la Valle di Susa e non solo) e un luogo di grande concentrazione stagionale di manodopera straniera per la raccolta della frutta (saluzese). Torino e le grandi città, poi, evidenziano la scarsa capacità delle politiche di includere tutti coloro, giovani nativi o immigrati, che in questi anni hanno sostenuto la crescita economica, ma che hanno al contempo maggiormente patito le difficoltà indotte dalla crisi e, negli ultimi mesi, dalla pandemia. Per i migranti, in particolare, la pandemia ha rappresentato il passaggio dalla sovraesposizione mediatica e politica alla scomparsa dalla cronaca, per poi ritornare, con la ripresa degli sbarchi in Italia, a occupare la scena dipinti come “untori” o “balordi”.

Come Migrantes siamo impegnati a costruire una Chiesa e una società che siano capaci di leggere i segni dei tempi e di posizionarsi sulla soglia, attenti ai cambiamenti e pronti ad aprire la loro porta.

Riteniamo che tra speranze e difficoltà il nostro futuro non possa prescindere dal pensare a un modello di società più giusto e inclusivo per tutti.

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato è per noi l'occasione per evidenziare ancora una volta quanto sia necessario continuare a fare perché i migranti, forzati e non, siano riconosciuti come portatori di doni e talenti oltre che di diritti e dignità. Noi credenti non possiamo che partire dalle parole di Gesù nel Vangelo di Matteo (25,35) “...Ero forestiero mi avete ospitato”, per cui:

- Ricordiamo il grido dei 50 milioni di sfollati interni sparsi nel mondo. Grido raccolto da Papa Francesco per la 106° Giornata del Migrante e Rifugiato. Non possiamo dimenticare che anche in Italia ci sono degli sfollati che ancora attendono che le promesse di cura diventino fatti concreti; pensiamo, ad esempio, alle persone sfollate e ancora in abitazioni precarie nelle zone terremotate.

- Richiamiamo l'attenzione sugli invisibili e i precari, perché escano da condizioni che li espongono a ricatti, sfruttamento ed emarginazione sociale.

- Auspichiamo una nuova politica sociale e del lavoro,

che abbia una rinnovata visione sulla libera circolazione delle persone nei nostri territori e sulla presenza di stranieri.

– Auspichiamo che finalmente si superi il binomio permesso di soggiorno-lavoro. L'Italia nel 2020 ha nuovamente risposto con lo strumento della sanatoria alla necessità di regolarizzazione di migranti irregolari sul territorio, spinta dal bisogno occupazionale di alcuni settori produttivi. Il messaggio che passa ai cittadini segue ancora la stessa narrazione di sempre: riconosciamo i migranti solo quando ne abbiamo estrema necessità, sicuramente non spinti da un sentimento di giustizia sociale.

– Chiediamo il superamento dei Decreti sicurezza ancora in vigore, quelli che hanno smantellato gli strumenti più idonei alla buona accoglienza, impedito ai richiedenti asilo l'iscrizione all'anagrafe dei Comuni, soppresso la protezione umanitaria, reso troppo stringenti i criteri di accesso al permesso di soggiorno tentando anche di criminalizzare la solidarietà di chi si adopera nei salvataggi in mare.

Provvedimenti che hanno di fatto creato decine di migliaia di nuovi irregolari e cancellato migliaia di posti di lavoro, condannando all'esclusione sociale ed esponendo alla deriva dell'illegalità molte persone arrivate in Italia dalla loro entrata in vigore.

– È urgente a nostro avviso il riconoscimento della cittadinanza almeno a chi è nato o è arrivato da giovane in Italia, vi risiede stabilmente e ha completato un ciclo di studi nel nostro Paese (*ius culturae*), al fine di dare rappresentanza a chi di fatto già partecipa attivamente alla vita pubblica e rappresenta un patrimonio umano e sociale di grande importanza per la nostra società.

– Auspichiamo, infine, che chi ha la responsabilità politica sul futuro del nostro Paese riconosca i limiti alla base del declino demografico, della crisi sociale ed economica che da troppi anni stiamo vivendo. L'Italia non è più un paese attrattivo per i grandi investitori stranieri, ma anche per quei cinque milioni e mezzo di immigrati che qui



hanno investito tutto e che oggi, in molti casi, hanno l'impressione di aver fatto un investimento sbagliato, per diversi motivi.

A pesare è certo la prolungata crisi economica, ma ancor più pesa la loro discriminazione sempre più strutturale, che ancora nega il grande ruolo che i migranti hanno avuto e hanno sempre più nella nostra società.

A conclusione di questo comunicato, riprendiamo le parole del Papa Francesco per questa 106° giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato: "Purtroppo, ai nostri giorni, milioni di famiglie possono riconoscersi in questa triste realtà. Quasi ogni giorno la televisione e i giornali danno notizie di profughi che fuggono dalla fame, dalla guerra, da altri pericoli gravi, alla ricerca di sicurezza e di una vita dignitosa per sé e per le proprie famiglie» (*Angelus*, 29 dicembre 2013). In ciascuno di loro è presente Gesù, costretto, come ai tempi di Erode, a fuggire per salvarsi. Nei loro volti siamo chiamati a riconoscere il volto del Cristo affamato, assetato, nudo, malato, forestiero e carcerato che ci interpella (cfr Mt 25,31-46). Se lo riconosciamo, saremo noi a ringraziarlo per averlo potuto incontrare, amare e servire".

# OMELIA ALLA S. MESSA DI CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA

*Duomo di Torino, 27.9.2020*

S.E. Mons. Cesare Nosiglia

Arcivescovo di Torino

**C**ari amici migranti e rifugiati e voi tutti responsabili di Migrantes e impegnati come volontari nelle realtà e strutture di accoglienza nel nostro Paese, desidero rivolgervi con tutto il cuore il mio saluto ed augurio in questa celebrazione che esprime l'unità e la comunione profonda che legano la vostra persona e comunità con la diocesi e la società di Torino e del suo territorio.

Voi siete portatori di una ricchezza di culture, tradizioni, valori umani e spirituali e civili, che possono arricchire le nostre Comunità sia sotto il profilo religioso che sociale. Mai ci stancheremo di predicare a tutti, e con voce alta e forte, che la presenza degli immigrati nel nostro Paese è una risorsa positiva, che non va solo accettata, ma valorizzata in tutti i suoi molteplici aspetti.

Anche i gravi e complessi problemi sociali, culturali e politici, economici e vitali che investono oggi l'ambito dell'immigrazione vanno affrontati a partire sempre dalla centralità di ogni persona che al di là delle differenze di cui è portatrice rappresenta un valore umano, religioso e sociale di grande efficacia e di cui l'intera nostra società abbisogna.

La vostra presenza e partecipazione alla vita delle nostre comunità è un segno di grande speranza, perché conferma

quanto la Lettera ai Filippesi che abbiamo accolto in questa Messa oggi ci annuncia, invitandoci ad avere gli stessi sentimenti di amore, compassione e carità di Cristo Gesù.

Il vostro inserimento nel tessuto ambientale, culturale e religioso del nostro Paese non promuove solo una efficace integrazione, ma una condivisione, un dare e ricevere gli uni per e con gli altri. Nessuno deve essere dunque considerato straniero o ospite, ma anche chi professa una religione diversa dalla nostra, deve essere accolto come fratello e sorella amato da Dio suo creatore, membro effettivo della nostra società civile. La sua presenza va dunque riconosciuta e valorizzata come una risorsa importante basata sull'incontro, il dialogo, il rispetto reciproco e la fraternità.

Occorre pertanto aprire con fiducia questo grande orizzonte dell'universalità della fraternità (ce lo dice con forza il titolo della prossima enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti") che ci invita a considerare ogni popolo ed ogni uomo e donna una ricchezza per tutta l'umanità. Operare e lavorare per questo vuol dire anche riconoscere a ciascuno quei diritti fondamentali, che sono propri di ogni persona umana e di ogni famiglia: il diritto al lavoro, alla casa, alla salute, all'istruzione e alla cittadinanza in particolare dei minori nati nel nostro Paese, al permesso di soggiorno e ai diritti che la Costituzione italiana pone a fondamento del vivere civile del nostro popolo. Ai diritti devono corrispondere dei doveri che riguardano l'osservanza di comuni regole di convivenza democratica e pacifica che aborrisce ogni forma di violenza verso gli altri. La morte tragica di don Roberto, vero martire della carità, ucciso da una persona immigrata che era aiutata e sostenuta nelle sue necessità proprio da questo prete, ci ha lasciati tutti attoniti e sconcertati, ma non possiamo generalizzare il caso. È infatti la persona in quanto tale che commette tali crimini, sia italiana o straniera, che va condannata severamente e messa in grado di non nuocere più alla comunità. Io sono certo, comunque, che se don Roberto potesse farlo lo perdonerebbe e continuerebbe a volergli bene.

Le radici cristiane e civili, che animano il testo fonda-

mentale della nostra Costituzione, sono garanzia di progresso, di giustizia, di fraternità e di pace a cui tutti i cittadini, compresi gli immigrati, sono chiamati a contribuire con le loro specifiche risorse culturali, religiose e sociali. Preghiamo il Signore affinché questo obiettivo sia raggiunto presto nel nostro Paese e si possa guardare per il futuro ad una società multietnica, fatto positivo e arricchente per tutti. È un auspicio, ma è anche un dovere che ogni cittadino e ogni discepolo del Signore Gesù sono chiamati a perseguire con impegno, operando in concreto sul piano ecclesiale e civile per la sua realizzazione.

Desidero ricordare infine che purtroppo la giornata di oggi celebrata in tutto il mondo è stata preceduta da una tragedia che si ripete ormai da tempo nel nostro mare Mediterraneo: in una settimana ben cinque sono stati i naufragi avvenuti con centinaia di morti adulti e giovani, donne e bambini compresi. E questo fatto si consuma nel più assoluto silenzio e indifferenza quasi si trattasse di numeri e non di persone. Possa questa giornata promuovere un sussulto di coscienza da parte di tutti e agire per far sì che tali fatti non si ripetano più.



# CARITÀ E GIUSTIZIA: LO STILE DI VITA CRISTIANO

*Ferrara, 27.9.2020*

S.E. Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

**C**ari fratelli e sorelle, celebriamo oggi nella Chiesa la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. È una Giornata voluta da Benedetto XV allo scoppio della prima guerra mondiale, per aiutare i profughi di guerra, e che nel tempo ha sempre accompagnato il fenomeno, inevitabile e, talora, provvidenziale, delle migrazioni che ha avuto volti diversi nel Novecento fino ad oggi. Ricordiamo i volti dei profughi, anche italiani sfollati dalla Russia, dopo la rivoluzione del 1917, i profughi della seconda guerra mondiale, dalla Dalmazia e dall'Istria, o dalla Libia, i profughi e i rifugiati di oggi che si uniscono e si confondono talora con i migranti economici di ogni Continente. In particolare, papa Francesco nel messaggio di quest'anno guarda e ci invita a rivolgere il nostro sguardo agli sfollati interni, quasi 50 milioni di persone, spesso invisibili e dimenticati: un messaggio che interpella la nostra coscienza personale, ma anche la vita nella Chiesa e nella città. Uno sguardo e un'attenzione particolare rivolta a chi – uomini e donne, famiglie – nei diversi Continenti a causa delle guerre, dei disastri ambientali, delle persecuzioni anche religiose sono costretti a lasciare la loro casa, la loro vita per muoversi all'interno di un Paese, di una Nazione. Allo sguardo il Papa unisce le parole di un lessico

delle migrazioni a cui ci sta abituando, che coniuga quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere, integrare.

La Parola di Dio di oggi accompagna questi verbi, con nuove parole che hanno un particolare valore nel lessico delle migrazioni. La prima parola la ricorda il profeta Ezechiele ed è giustizia. Senza giustizia il cammino dei migranti è segnato da discriminazioni, sfruttamento, abbandono. Senza giustizia le famiglie dei migranti non trovano casa, non vengono rispettate, non vengono considerate. La seconda parola la ricorda S. Paolo ed è carità, unita alla compassione, all'umiltà, al servizio. Sono questi alcuni dei "sentimenti di Gesù", che come cristiani siamo chiamati a far abitare in noi e che si rinnovano nelle relazioni, nei nuovi incontri, nel dialogo, nel servizio. Le migrazioni oggi sono luoghi in cui siamo chiamati a rinnovare il nostro stile di vita cristiano e in cui esercitare carità e giustizia, coniugando nuove parole: conoscenza e comprensione, rispetto e tutela, promozione e condivisione, evitando di fare solo ciò che è nel nostro interesse, ma penalizza altri: sono le parole nuove che il Papa ci insegna nel suo Messaggio di quest'anno. Purtroppo, invece, le migrazioni diventano spesso terreno di scontro ideologico, dove anche le scelte intelligenti e concrete vengono sacrificate, dove l'identità viene fatta scontrare con l'alterità, dove l'esigibilità dei diritti è indebolita, dove la vita e la dignità delle persone vengono umiliate. Ha scritto papa Francesco: "I migranti mi pongono una particolare sfida perché sono Pastore di una Chiesa senza frontiere che si sente madre di tutti. Perciò esorto i Paesi ad una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali" (E.G. 210).

La pagina del Vangelo di Matteo ci ricorda che la fede non va solo annunciata, ma testimoniata. Il mondo di oggi ha bisogno di testimoni, hanno ripetuto San Paolo VI, San Giovanni Paolo II e Papa Francesco. Il sì della vita e alla vita, in tutte le sue fasi, in tutte le sue situazioni è il segno concreto di una testimonianza cristiana non di comodo, non ad intermittenza, che diventa l'abito e lo stile della

nostra vita cristiana. “Questo indissolubile legame tra l’accoglienza dell’annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno – scrive Papa Francesco nell’esortazione *Evangelii Gaudium* – è espresso in alcuni testi della Scrittura che è bene considerare e meditare attentamente per ricavarne tutte le conseguenze (...): «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me» (Mt 25,40)” (E.G. 179). Il nostro amore a Dio chiede la coerenza di un amore al prossimo che non sia solo a parole, ma nei fatti, nella quotidianità. Come ci ha testimoniato don Roberto, il sacerdote di Como, ucciso da chi ha ricevuto la sua carità, il suo ascolto e la sua comprensione, ma anche da chi ha lasciato solo nella disperazione l’assassino: un testimone della fede e della carità tra gli ultimi. Possiamo avere difficoltà, problemi, ma anche il nostro no temporaneo, le nostre debolezze, il nostro peccato di mancare nella carità e nella giustizia nei confronti del prossimo, soprattutto di chi è più debole e povero, deve in coscienza trasformarsi in un sì che rinnova le nostre relazioni, le nostre città, la nostra stessa identità.

Cari fratelli e sorelle, sull’esempio di S. Giuseppe “costretto a fuggire in Egitto per salvare il Bambino” Gesù – come ci ha ricordato papa Francesco nel Messaggio di quest’anno – il Signore ci accompagni nella vita di ogni giorno, perché la nostra fede sia legata sempre alla carità e dia protezione e speranza ad ogni persona, in particolare ai migranti e ai rifugiati, ai profughi e agli sfollati. Così sia.





# LA VOCE DELLA MIGRANTES NEL 2019

## *La situazione migratoria in Italia*

Il fenomeno migratorio ha assunto negli ultimi decenni, non solo in Italia, una vasta dimensione dovuta principalmente alle scandalose disuguaglianze e ai numerosi conflitti che segnano questo nostro mondo. In Italia, come in molti altri Paesi europei, ci troviamo di fronte ad uno scenario complesso a cui non vengono corrisposte soluzioni adeguate. Tutto ciò genera un caos nella nostra società proprio per la carenza di regole certe e spesso l'immigrazione diventa oggetto di strumentalizzazioni politiche che alimentano maggiormente un clima di sfiducia e di intolleranza. In questa cornice diventa problematico districarsi, soprattutto per quelle entità che guardano le migrazioni con uno spirito di umanità e pongono al centro dell'attenzione la pienezza dell'essere umano quale portatore di diritti e doveri.

In questo contesto, la Fondazione Migrantes, in riferimento al 2019, con le prerogative dei propri settori di riferimento (immigrazione, emigrazione, Rom e Sinti e Spettacolo viaggiante), ha contribuito a rendere il clima meno pesante con interventi puntuali e soprattutto di buon senso. Per un'analisi più appropriata e in contrapposizione ai fautori dell'ipotetica invasione degli stranieri, è necessario avvalersi dei numeri: nel 2019, secondo i dati UNHCR, sono sbarcate in Italia 11.471 persone, mentre nel 2018 il numero era pari a 23.371 e nel 2017 a 119.247 persone. Un calo del 51% rispetto al 2018 e del 90% rispetto al 2017 (ciò è dovuto al “decreto sicurezza e immigrazione”, diventato legge a dicembre 2018, che ha iniziato a dispiegare i suoi effetti nel 2019, agli accordi con la Libia per la diminuzione degli sbarchi e ai rimpatri). Nonostante

## *Introduzione*

questi dati, nel 2019, i toni non si sono attenuati, anzi, in alcuni momenti si sono accentuati maggiormente.

L'immigrazione resta, quindi, un argomento di discussione a cui non si riesce a dare una soluzione di equilibrio per una sana e corretta convivenza. Bisogna rendersi conto che tale fenomeno non può avere esclusivamente una valenza emergenziale, ma è ormai strutturale alla società italiana, europea, mondiale, quale parte integrante delle stesse. Non rendersi conto di quanto il mondo stia diventando sempre più multiculturale, multi-etnico, multi-religioso, rappresenta un *vulnus* che avrà conseguenze deleterie sulle nuove generazioni. Ecco perché urge – e la *Migrantes* continua a sottolineare – una politica di accoglienza e di integrazione, perché sono due aspetti della stessa medaglia e necessitano di un forte impegno sul territorio quale condizione indispensabile per una equilibrata politica di convivenza sociale. Ed è proprio sul territorio che vanno focalizzate azioni mirate per gestire l'accoglienza e sviluppare man mano quei processi di integrazione e coesione sociale. D'altra parte non si può eludere l'apporto che questo fenomeno genera in merito al nostro sviluppo economico. Questo va sottolineato in prospettiva di un costante invecchiamento della nostra popolazione e i giovani lavoratori stranieri sono una risorsa importante per il nostro sistema economico, fiscale e previdenziale.

Quindi è necessario un percorso di sensibilizzazione per la nostra società volto ad accogliere i migranti quale arricchimento reciproco che può derivare dalla piena integrazione. Tutto questo necessita di una puntuale informazione e comunicazione perché la conoscenza corretta può solo produrre effetti positivi e diventare un moltiplicatore virtuoso. È quanto la *Migrantes*, nel suo piccolo, cerca da sempre di far conoscere con i suoi strumenti di comunicazione. Organizza incontri, convegni ad hoc, interviste mirate, senza perdere di vista le criticità, ma con l'intento di contribuire a dare un'immagine coerente dei nostri territori e avallare nello stesso tempo percorsi di buona accoglienza e integrazione soprattutto nelle diocesi. È riduttivo citare

solo la Migrantes, perché esistono tante realtà nella Chiesa che si impegnano nel complesso mondo dell'immigrazione. Infatti da tanti anni la Chiesa promuove strumenti di comunicazione per supportare le proprie comunità e l'opinione pubblica nella difficile opera di discernimento. Ogni anno la Migrantes, proprio per rispondere alle tante domande sul tema dei migranti, con appropriati studi e ricerche tenta di garantire una giusta lettura della migrazione e dell'asilo.

Con un taglio prettamente pastorale, anche la CEMi (Commissione Episcopale per le Migrazioni) nell'incontro del 22 gennaio ha sottolineato l'esigenza di una vera accoglienza. Il Presidente, S.E. Mons. Guerino Di Tora, ha ricordato a tutti l'impegno relativo all'accoglienza a maturare, anzitutto nel popolo fedele, inclusi preti e Vescovi, una coscienza informata dalla fede e non dal pensiero corrente. La parola del Vangelo è chiara: "Ero forestiero e mi avete accolto". Eventi come quello di Sacrofano o la mostra Exodus sono stati importanti in questa direzione.

Nel nostro contesto sociale, però, rivolgere lo sguardo esclusivamente all'immigrazione può risultare riduttivo perché la realtà ci impone di guardare alla totalità del fenomeno migratorio. Infatti, in Italia, mentre il dibattito sull'immigrazione la fa da padrona nel circuito mediatico, la nostra emigrazione è passata in secondo piano nonostante la sua crescita costante. Dal 2006 al 2019 il numero di chi ha lasciato l'Italia è aumentato del 70,2 per cento e gli iscritti all'Aire, cioè l'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero, sono passati da poco più di 3,1 milioni a quasi 5,3 milioni e quasi la metà (48,9 per cento) è partito dal Sud (dati del XIV *Rapporto Italiani nel Mondo*). Come riporta il *Rapporto Italiani nel Mondo* "le storie di chi emigra sono spesso caratterizzate da progetti non ben definiti, con situazioni che mutano a velocità impensabili per i motivi più disparati: la nascita di un figlio, il sopraggiungere di un problema di salute, una promozione di carriera, una opportunità lavorativa. Non vale più la strategia del 'per

sempre', la mobilità può avere differenti ragioni, ma dovrebbe essere più "circolare". Anche se i media si concentrano soprattutto sulla "fuga dei cervelli", nonostante i dati Istat confermino una differente percentuale: 31,7% i laureati; 34,3% i diplomati; 34% che hanno terminato la scuola dell'obbligo, sappiamo che è una emigrazione che abbraccia tutti in cerca di un futuro che spesso si rivela diversamente da quanto sperato. È una incognita che soprattutto i giovani perseguono, quale segno di speranza, tralasciando i propri affetti e in alcuni casi anche la propria dignità.

Questi dati dimostrano, allora, che in Italia il vero problema nazionale non sono gli immigrati, ma gli italiani che lasciano il Paese. Su questo fronte e da più parti il CGIE, i Comites, il FAIM e altre associazioni di emigrati italiani spingono sull'urgenza di un dibattito pubblico per quanto riguarda le tante implicazioni economiche, sociali, culturali di questo fenomeno a cui l'Italia non dà opportunità né tantomeno proiezioni future. La scelta o l'obbligo di emigrare, comporta naturalmente un impoverimento generale sia dal punto di vista economico che culturale e la scarsa capacità dell'Italia di trattenere i propri giovani diventa una sfida tutta politica che riguarderà tutti: o si creano le condizioni per un inserimento graduale per il ritorno dei giovani, oppure essi continueranno a guardare oltre i confini nazionali con la conseguenza inevitabile che il Paese si avvia verso una decrescita non soltanto demografica ma soprattutto economica inarrestabile.

## **CEMi**

Due gli incontri della Commissione Episcopale per le Migrazioni nell'anno 2019.

Diversi i punti all'ordine del giorno nell'incontro del 22 gennaio, a Roma: 1) Confronto con il Dicastero della Santa Sede per la promozione integrale dell'uomo; 2) Preparazione alla Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del 29 settembre 2019; 3) Aggiornamento sulla iniziativa della CEI per la pace nel Mediterraneo. In merito al primo punto, per P. Fabio Baggio, Sottosegretario del

Dicastero della Santa Sede per la promozione integrale dell'uomo, sezione Migranti e Rifugiati, invitato all'incontro, è un lavoro che si svolge su quattro livelli: a) *livello dei Vescovi, delle Conferenze episcopali*; b) *Con i sacerdoti*; c) *Con le comunità*. "La mia esperienza è che non serve semplicemente richiamare i dati della realtà, perché spesso l'orecchio è infettato. Occorre ripartire dall'incontro con i vulnerabili, dalla relazionalità che è l'unica molla che potrebbe riattivare la sensibilità"; d) *livello politico*, evitando le polemiche che irrigidiscono nella propria posizione ideologica. Egli ha continuato richiamando poi quella che è oggi la condizione drammatica dei migranti nonostante i tentativi di aiuto senza successo dell'Unione Europea: "Noi lavoriamo per aprire vie sicure e legali di ingresso, unico modo per ostacolare gli ingressi illegali. Oggi nelle nostre società occidentali ci troviamo ad affrontare il problema della perdita di valori umani quali la compassione. Se la compassione scatta solo per i 'nostri', questo 'nostri' si restringerà sempre più. La questione non riguarda solo Migranti e Rifugiati. Per questo il Santo Padre ha scelto come tema della prossima GMMR "*Non si tratta solo di migranti*". Dobbiamo guardare a tutte le fragilità. Nessuno va lasciato indietro". Per Mons. Di Tora occorre rievangelizzare la nostra gente. Come Vescovi del Lazio pensiamo a una lettera sul disagio in senso lato. Con i politici un dialogo non è ipotizzabile almeno fino alle elezioni europee. E le morti in mare, purtroppo, ormai rientrano nella normalità. E non solo quelle dei migranti. A Roma in questo inverno sono morte 10 persone senza fissa dimora senza che questo abbia fatto scandalo più di tanto. Le coscienze sono addormentate.

Nel secondo incontro del 20 maggio, sempre a Roma, in merito alla pastorale migratoria, don Giovanni De Robertis ha evidenziato alcuni punti critici oggi in Italia e Mons. Lojudice ha sottolineato l'importanza di tenere insieme la memoria delle proprie radici e l'integrazione nel nuovo contesto. Un tema che per Mons. Agnesi, Mons. Cornacchia, Mons. Trasarti, Mons. Di Tora e Mons. Ago-

stinelli va allargato anche a proposito della cura pastorale dei nostri emigrati, sottolineando il carattere prevalentemente giovanile (ma non solo) della nostra emigrazione, il contributo che le associazioni e i movimenti possono dare in questa pastorale e la necessità di inserimento nelle Chiese locali di arrivo.

### **Consulta Nazionale per le Migrazioni**

A Seveso, il 24 aprile il primo incontro della Consulta nazionale per le Migrazioni. Il punto centrale: il riscontro nei territori in seguito all'incontro a Sacrofano del mese di febbraio. Quasi tutti hanno riportato positivamente l'esperienza di Sacrofano con l'intento di ripeterla nei territori di appartenenza. Di rilevante, il lavoro dei gruppi di lavoro, nonostante le diverse divergenze circa l'accoglienza in Italia, e la richiesta alla Chiesa di essere più presente e più chiara nel dibattito sulle migrazioni e la chiusura dei porti. L'occasione è stata propizia anche per sottoporre gli impegni della Migrants nei prossimi anni: nel 2020 il convegno degli italiani all'estero, mentre nel 2021, il convegno di accompagnamento pastorale delle comunità etniche.

A Roma, il 21-22 novembre, presso Casa La Salle, con il saluto di S.E. Mons. Guerino Di Tora, si è tenuto il secondo incontro annuale della Consulta, convocata dall'organismo pastorale della CEI. Tra i temi all'ordine del giorno la visita che alle Conferenze Episcopali Regionali, la condivisione delle attività previste per il prossimo anno, il punto sui tre Rapporti istituzionali (*Rapporto Italiani nel Mondo 2019*; *Rapporto Immigrazione Caritas e Migrants 2018-2019*; *Il Diritto d'Asilo 2019*) e le esigenze formative degli uffici diocesani Migrants.

## **Immigrati e profughi**

### *Quadro statistico*

Dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019 il numero dei migranti sbarcati in Italia sono 11.471 di cui 1.680 sono minori stranieri non accompagnati. I paesi più rappresentati sono Tunisia (2.654); Pakistan (1.180); Costa d'Avorio (1.139); Algeria (1.009); Iraq (972); Bangladesh (602); Iran (481); Sudan (446); Guinea (295); Somalia (270); altre nazionalità (2.423). La presenza di migranti nei centri di accoglienza sparsi nelle varie regioni italiane sono 66.958, negli hot spot 78, e nei centri SIPROIMI 24.388 per un totale di immigrati in accoglienza sul territorio 91.424. (Fonte del Dipartimento della Pubblica sicurezza).

### *Coordinatori e cappellani etnici*

L'esperienza acquisita in questi anni conferma con sempre maggiore evidenza il ruolo importante del Coordinatore nazionale sia per sostenere le fragili comunità pastorali appena sorte o carenti di operatori e di strutture proprie, sia per promuovere il nascere di nuove comunità, la sua istituzione è stata sollecitata dal moltiplicarsi delle comunità pastorali etniche e di queste alcune sono molto recenti, con scarsa esperienza e consistenza. Ne risulta la necessità o almeno la convenienza di collegarle tra loro, di consolidarle, di favorirne la continuità, di avviare una prassi pastorale che garantisca una certa uniformità e la convergenza delle forze disponibili. Alcuni coordinatori possono contare su pochi sacerdoti muniti di mandato o addirittura su nessuno e spesso esercitano essi stessi di persona il servizio pastorale nelle varie diocesi. Di conseguenza molti centri pastorali non godono di realizzazione canonica o altro riconoscimento ufficiale in diocesi, sono sorti per iniziativa di qualche operatore, anche se a contatto con la direzione diocesana Migrantes o altro organismo di Curia. I coordinatori etnici nazionali attualmente in servizio sono 15.

*Numero delle comunità presenti in Italia:* Africani anglofoni: 34; Africani francofoni: 40; Albanesi: 30; Cinesi: 9; Filippini: 90; Indiani del Kerala: 9; Indiani siro-malabaresi:

*Settori della  
Fondazione  
Migrantes*



18 comunità; Lituani: 11; Malgasci: 6; Latino-americani-peruviani: 40; Romeni greco-cattolici: 33; Romeni rito latino: 25; Ungheresi: 10; Ucraini: 146; Srilankesi: 66.

*Eventi, incontri di alcune comunità etniche*

A febbraio riunione con la *comunità africana anglofona* di Porto Santa Rufina. A ottobre, un incontro con tutti i cappellani anglofoni nella sede della Migrantes in cui sono state sottoposte alcune tematiche: difficoltà nel superare il concetto dell'integrazione come assimilazione invece di condivisione; cancellare il concetto della fede come una realtà parrocchiale in cui gli immigrati e le loro comunità vengono considerati come cristiani di seconda classe; lo spazio per le celebrazioni per gli immigrati in varie diocesi è molto limitato.

La *comunità cinese* di Napoli dal 25 al 26 maggio ha organizzato la "Preghiera per la Chiesa della Cina".

*Comunità romena greco-cattolica*: a Udine, il giorno dell'Epifania, la grande benedizione delle Acque; a Forlì il 13 gennaio la Messa dei popoli e a Cesena la Giornata di preghiera.

Cinque i pellegrinaggi della *comunità ungherese* nel 2019: a Subiaco, a Greccio, a Tarquinia, a Tuscania e a Nepi. Il 21 febbraio, in Vaticano, la commemorazione del 50° anniversario della morte di S.E. G. Apor, con la partecipazione degli ambasciatori e i rappresentanti dell'Ordine di Malta.

*Nomine CEI*

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella sessione del 22 maggio, ha nominato il Reverendo Don Elia Matija Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia, per un quinquennio.

Nella sessione del 23-25 settembre, ha riconfermato il Reverendo Don Matthieu Malick Faye Coordinatore nazionale della pastorale per i cattolici africani di lingua francese in Italia, per un ulteriore triennio.

## **Italiani nel mondo**

C'è una crescente attenzione nell'opinione pubblica in merito alla nostra emigrazione. Un flusso che ha avuto e

ha tutt'ora una stretta relazione con l'indebolimento del mercato del lavoro italiano e l'impossibilità di garantire nel sistema Italia uno sbocco occupazionale soprattutto alle nuove generazioni, di cui fanno parte anche i soggetti più qualificati e specializzati. Ma il quadro generale ci mostra, accanto a questi ultimi, un altrettanto flusso consistente di lavoratori che prestano la loro opera in diversi ambiti come la ristorazione, l'agricoltura e la manifatturiera, il commercio. Come riporta il "Rapporto Italiani nel Mondo" dal 2016 al 2019, il numero di chi ha lasciato l'Italia è aumentato di oltre il 70% e gli iscritti all'Aire, l'anagrafe degli italiani residenti all'estero, sono passati da poco più di 3,1 milioni a quasi 5,3 milioni e quasi la metà (48,9 per cento) è partito dal Sud. In questo prospetto, la Migrantes mediante le Missioni Cattoliche sparse nel mondo, cerca di tenere alta l'attenzione con l'opinione pubblica anche con i suoi strumenti mediatici sui nuovi migranti che raggiungono soprattutto le mete europee.

#### *Eventi significativi*

La presentazione del *Rapporto Italiani nel Mondo* all'estero: il 26 gennaio a Charleroi e il 7 marzo a Bruxelles. In quest'ultima occasione è stato presentato anche il Progetto "Antenor", di cooperazione transnazionale promosso dal COMITES Belgio e da ITACA che mira a seguire, studiare ed analizzare la Nuova Emigrazione italiana in Europa.

Il 25 marzo la Missione cattolica di lingua Italiana di Berna ha lanciato due iniziative di particolare interesse: "WelcHome" e "Diamoci una mano". La prima mira ad aiutare concretamente gli immigrati italiani a Berna, fornendo loro supporto nel processo d'inserimento e integrazione nel territorio svizzero. "Diamoci una mano" è rivolta a genitori e adulti accomunati dall'assenza di una rete parentale su cui fare affidamento o dalla disponibilità di tempo da dedicare agli altri.

Il 3-5 maggio si è tenuto il Convegno nazionale dei laici delle Missioni Cattoliche Italiane (MCI) in Germania e Scandinavia, dal tema: "Il Cristiano, sale e luce nell'oggi".

Il Convegno si è svolto al Bildungshaus Berg Moriah (Simmern/Ww) ed è stato guidato da don Marwan, professore del Corso di Teologia per laici della Zona Centro e dal primo di marzo cappellano alla MCI di Lippstadt.

Il 17-18 settembre si è svolto a Bergisch Gladbach, vicino Colonia, il Convegno nazionale delle MCI in Germania e Scandinavia sul tema “Sale della terra”. Il Delegato nazionale, p. Tobia Bassanelli, ha sottolineato di come “a nessuno sfugge la disgregazione sociale in corso, sia per la divaricazione tra le classi sociali, che per le aggressività verbali, il facile ricorso alla violenza, l’assoluta mancanza di rispetto nel confronto tra posizioni diverse, le spaccature sempre più marcate nella vita politica e sociale”.

Il 24-25 ottobre in concomitanza con la presentazione del *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* a Roma del 25 ottobre, si è tenuto l’incontro con i delegati/coordinatori delle MCI in Europa sulla realtà delle Missioni cattoliche italiane, le situazioni e le urgenze.

Il 25 ottobre un video messaggio del Presidente del Parlamento Europeo, Davide Sassoli, è stato inviato in occasione della presentazione del *Rapporto Italiani nel Mondo 2019*.

## **Rom e Sinti**

### *La situazione in Italia*

Sul territorio nazionale si stima che vi siano dalle 120.000mila/180.000 Rom, Sinti e caminanti, la metà dei quali è italiana, pur essendo straniera, è per lo più stanziale. La maggior parte dei Rom italiani sono cattolici, ma anche gli stranieri, in genere musulmani e ortodossi, arrivano alle soglie delle nostre chiese. Gli operatori pastorali della Fondazione Migrantes cercano di compiere con queste persone un comune cammino di fede, di arricchirsi della diversità, di avvertire in loro un sentire diverso da quello che gli altri gli attribuiscono, di creare occasione di incontro. Attualmente sono circa 36 i singoli (sacerdoti, religiosi/e o laici) che a tempo pieno si occupano, o che vivono all’interno di accampamenti insieme ai Rom o ai Sinti.

### *Eventi più importanti*

27 gennaio: *Giorno della Memoria*. In questo giorno, insieme alla vittime ebrae non si possono dimenticare 500 mila rom e sinti che hanno perso la vita nei campi di concentramento. Per i Rom e Sinti è il giorno del Porrajmos, divoramento.

15-17 marzo: *Incontro annuale amici dei rom e sinti a Frascati*. Sono stati circa 80 gli operatori provenienti da diverse parti d'Italia. La relazione affidata a p. Dumas presidente del CCIT (Comité Catholique International pour les Tsiganes) ha trattato il tema "una visione pastorale per i Rom", il tempo di "testimoniare l'amore fraterno più con le azioni che con tanti discorsi, più nella vita quotidiana della Chiesa che in occasione di eventi straordinari".

5-7 aprile: *Incontro annuale CCIT (Comité Catholique international pour les Tsiganes)*. Si è svolto a Trogir/Croazia sul tema "La missione di ritorno: sorgente di cambiamento". Il Comitato lavora in collaborazione con la Chiesa e ha legami con il Dicastero Vaticano che si occupa della pastorale con il popolo rom e sinto e costantemente in contatto con le cappellanie nazionali degli zingari e degli itineranti. Attualmente conta membri effettivi presenti in 14 Paesi d'Europa.

9 maggio: *Preghiera di Papa Francesco con il popolo rom e sinto*. Molto significativo l'incontro del S. Padre insieme a circa 500 rom e sinti, tenutosi la mattina nella Sala Regia in Vaticano: "O Dio, tu sei un Padre che non fa preferenze. Nella tua bontà hai onorato il popolo gitano sparso nel mondo con il dono del primo martire, il Beato Zeffirino, pieno di amore per te e per il prossimo. Concedi che, per sua intercessione, siano abbattuti i muri della divisione e dell'odio e diventiamo costruttori di una umanità rinnovata nella giustizia, nella fraternità e nella pace".

Solo l'incontro fa superare ogni paura ed abbattere ogni muro. Ne è convinta la Fondazione Migrantes che nel pomeriggio, presso l'Auditorium del Divino Amore a Roma, ha invitato la cittadinanza ad un incontro per conoscere il popolo rom e sinto che vive in Italia, condividendo con

loro un momento di arricchimento culturale, di festa, di arte e di musica.

### **Gente dello Spettacolo viaggiante**

L'attività del settore nel 2019 è stata contrassegnata da alcuni significativi momenti di discussione, dai quali sono emersi spunti e considerazioni che sono stati poi sottoposti ad un ulteriore approfondimento nel corso delle due riunioni della Consulta, tenutesi a maggio e a novembre. A gennaio, in concomitanza con lo svolgersi della 43<sup>ma</sup> edizione del Festival internazionale del Circo a Montecarlo, si è tenuto nella stessa sede anche l'annuale incontro del Forum delle Organizzazioni Cristiane del settore, incentrato sull'importantissimo tema della scolarizzazione, e sono state presentate le diverse esperienze delle varie nazioni rappresentate nel Forum. Nel mese di maggio vi è stato un incontro in Sicilia che ha permesso di arrivare ad una conoscenza maggiore fra gli operatori pastorali della regione e l'attività svolta in questo ambito dalla Fondazione Migrantes.

### *Area ricerca e documentazione/ pubblicazioni*

#### **Rapporto Italiani nel Mondo**

Giunto alla quattordicesima edizione, il *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* sin dalla sua prima presentazione pubblica di ottobre ha cercato di mettere in luce le sue molteplici anime: quella nazionale con la presenza del ministro Giuseppe Provenzano (Ministro per il Sud e la coesione territoriale); quella europea con un videomessaggio inviato dall'on. David Maria Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo; il legame con il territorio e il mondo delle associazioni, con la presenza del Presidente delle ACLI, il Prof. Roberto Rossini.

Lo Speciale 2019 dedicato a *Quando brutti, sporchi e cattivi erano gli italiani: dai pregiudizi all'amore per il made in Italy* è stato particolarmente apprezzato perché ha aperto a spazi di riflessione plurimi e molto partecipati.

Diverse città italiane (Torino, Lucca, Bologna, Modena, Napoli, Oristano, Molfetta) hanno ospitato la presenta-

zione del Rapporto 2019 così come altre realtà europee e intercontinentali (Ginevra, Basilea, Stoccarda, Monaco, Barcellona, Bruxelles, Genk, Perth, Sidney, San Paolo del Brasile).

Diverse le iniziative di formazione in collaborazione con la Scuola Italiana di Barcellona, l'Università di Ginevra, l'Università di Roma La Sapienza, l'Università di Casinò, l'Università di Bologna, l'Università Cattolica di Milano, l'Istituto Toniolo. E ancora, le Acli e la loro formazione per operatori di servizio civile all'estero. Il Rapporto ha partecipato alle attività della Consulta Nazionale per le Migrazioni della Fondazione Migrantes, all'annuale edizione del Festival delle Spartenze e a diverse "Feste per gli emigranti", occasioni di incontri culturali estivi nei principali borghi del Sud Italia (Molfetta, Capurso, Paludi, Tropea).

Quattro le occasioni di contatto con il mondo politico-istituzionale: il Seminario di Palermo realizzato dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero per la creazione di una rete di giovani italiani nel mondo, la plenaria a Roma del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, l'Audizione al Senato della Repubblica (Terza Commissione Permanente: Affari Esteri, Emigrazione) sul tema della nuova mobilità e Audizione presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati nell'ambito dell'esame, in sede referente, delle proposte di legge C. 802 Longo, C. 925 Caré ed altri, C. 1129 Fitzgerald Nissoli ed altri, C. 2159 Ungaro, C. 2239 Schirò ed altri e C. 2270 Siragusa, recanti Istituzione di una Commissione parlamentare per le questioni degli italiani all'estero.

Ad accompagnare le attività – di sensibilizzazione, formazione, confronto, incontro – del *Rapporto Italiani nel Mondo 2019* vi è il *RIM JUNIOR 2018-2019*, edizione dedicata alla presenza italiana nelle città del mondo e la cui presentazione si è svolta alla Camera dei Deputati unendo l'Italia agli Stati Uniti e, più precisamente, Roma e New York con la partecipazione dell'on. Fucsia Fitzgerald Nissoli Deputata eletta nella Circostrizione America del Nord

e del Console Generale d'Italia a New York, Min. Plen. Francesco Genuardi; di S.E. Mons. Guerino Di Tora, Presidente Commissione Episcopale delle Migrazioni della Conferenza Episcopale Italiana e di Mons. Franco Hilary, Osservatore Santa Sede all'ONU.

### **Rapporto Immigrazione Caritas/Migrantes**

Anche nel corso del 2019 è proseguito l'impegno con il *Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes*, giunto alla 28<sup>a</sup> edizione, presentata il 27 settembre 2019 a Roma, presso la chiesa di San Francesco Saverio al Caravita, nell'ambito della mostra sulle migrazioni "Exodus". Si è continuato il cammino di rinnovamento della pubblicazione intrapreso l'anno precedente. Il legame con il territorio continua a rappresentare un elemento imprescindibile a complemento dell'attività di studio e di ricerca, nella forma dei numerosi eventi di presentazione che hanno coinvolto diverse regioni italiane.

L'attenzione all'immigrazione straniera in Italia è stata presente in tutte le principali occasioni di elaborazione, di formazione e di confronto, con l'inaugurazione del periodico Tavolo Cei sulle migrazioni, il consueto Corso di formazione per i nuovi direttori e collaboratori degli uffici Migrantes e la preparazione – anche pubblicitaria, oltre che contenutistica – della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2019, la cui celebrazione principale si è svolta in Piazza San Pietro, alla presenza di papa Francesco. L'occasione è stata propizia anche per la consegna al Santo Padre di una copia della nuova edizione del *Rapporto Immigrazione*, oltre che di una coperta termica, simbolo della campagna #IoAccolgo.

Accanto al lavoro di ricerca, l'anno è stato caratterizzato da alcuni eventi di particolare rilievo. È il caso del meeting "Comunità accoglienti: liberi dalla paura", organizzato in collaborazione con Caritas Italiana e Centro Astalli, svoltosi a Sacrofano dal 15 al 17 febbraio 2019; del Convegno Nazionale Migrantes, tenutosi a Seveso dal 24 al 26 aprile 2019; e, non da ultimo, della mostra "Exodus" sulle mi-

grazioni, con l'esposizione delle opere dell'artista bosniaco Safet Zec, inaugurata il 20 febbraio 2019 e aperta fino al settembre dello stesso anno: sette mesi animati da un fitto calendario di eventi settimanali, dal cinema alla musica, dal teatro alle presentazioni di libri, tutti accomunati da finalità di sensibilizzazione in tema di mobilità.

### **Protezione Internazionale e Diritto d'Asilo 2019**

Presentato *Il Diritto d'asilo - Report 2019* al Festival delle Migrazioni di Modena a fine novembre, per il terzo anno consecutivo, all'interno della corposa e complessa cornice di studi dedicata al mondo migrante. La Fondazione Migrantes pubblica un lavoro specifico sui richiedenti asilo e i rifugiati facendosi guidare e interrogare dal Messaggio di Papa Francesco per la 105<sup>a</sup> Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (celebrata il 29 settembre 2019), che ha proposto già nel titolo un monito fondamentale: *Non si tratta solo di migranti*, ma appunto di tutti noi e dell'idea di società, umanità, comunità, città e paese che abbiamo.

Il Rapporto prova a dare degli strumenti di riflessione e statistici che spaziano dalla dimensione europea a quella nazionale, estendendosi anche alle sponde a sud del Mediterraneo per analizzare da una parte le conseguenze delle politiche di esternalizzazione e dall'altra le conseguenze e gli effetti dei decreti sicurezza.

La Fondazione Migrantes fa parte del *Tavolo Asilo nazionale* assieme a numerosi altri enti del terzo settore che si occupano di *advocacy* e accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati.

La *Campagna "Io accolgo"* ([www.ioaccogo.it](http://www.ioaccogo.it)), di cui la Fondazione Migrantes è uno dei promotori, nasce, su iniziativa di un ampio fronte di organizzazioni della società civile, enti e sindacati, per dare una risposta forte e unitaria alle politiche sempre più restrittive adottate dal Governo e dal Parlamento italiani nei confronti dei richiedenti asilo e dei migranti.



**Pubblicazioni****Quaderni Migrantes**

12 - *La scuola aperta sul mondo. Costruttori di ponti 4*, a cura di Delfina Licata e Vinicio Ongini, Fondazione Migrantes, Ed. TAU, 2019

13 - *Il cammino dei rom in Sardegna*, a cura di Antonio Nuvole, Fondazione Migrantes ed. TAU, 2019.

**Collana TAU - Testimonianze e esperienze delle migrazioni**

23 - “*SUCHARD: Un colosso dalle mani migranti. Storie di donne italiane nella cioccolata*”, Irene Pellegrini-Toni Ricciardi-Sandro Cattacin, Fondazione Migrantes, ed. TAU, 2019

24 - “*...e non riuscimmo a rivedere le stelle...*”, Salvatore Martino, Fondazione Migrantes, ed. TAU, 2019

**Rapporto Italiani nel Mondo 2019** - ed. TAU Editrice, Todi Perugia, 2019

*Il racconto degli italiani nel mondo. RIM Junior 2018-2019. Le migrazioni italiane nel mondo raccontate ai ragazzi*, collab. MamApulia, Testi Daniela Maniscalco, ill. Carmela D’Erri; Fondazione Migrantes, ed. TAU Editrice, Todi Perugia, 2019

**Il Diritto d’Asilo. Report 2019**, “*Non si tratta solo di migranti. L’Italia che resiste, l’Italia che accoglie*”, Mariacristina Molfetta - Chiara Marchetti (a cura di), Tau Editrice, Todi (PG), 2019

Anche nel 2019 sono stati pubblicati 12 numeri (nr. 7/8 e 11/12 accorpati) del mensile **Migranti Press** e 4 numeri della rivista trimestrale **Servizio Migranti**.

42 interviste di carattere socio-culturale-migratorio sono state registrate dalla Migrantes presso la **Radio InBlu** nel corso del 2019.

**Archivio e Biblioteca**

Anche nel 2019 è proseguito il lavoro/progetto di riordino dell’Archivio storico della Fondazione Migrantes con la collaborazione della Cooperativa “Il Vaso di Pandora”. È in fase di conclusione la pubblicazione dei Fondi archivistici: dall’anno 1946-CCNE (Comitato Cattolico Nazionale l’Emigrazione) e G.C.E. (Giunta Cattolica per

l'Emigrazione); dal **1950-G.C.I.E.** (Giunta Cattolica Italiana Emigrazione) fino al **1965** data in cui confluirà nell'**U.C.E.I.**

### *Gennaio*

*MCI Germania: lascia p. Grassia.* Il vescovo di Rottenburg-Stuttgart, mons. Gerhard Fürst, avendo p. Antonino Grassia già superato i 75 anni e su sua richiesta, dal primo di febbraio gli ha concesso di andare in pensione. Come Administratore della Comunità italiana di Mühlacker è stato nominato il decano del posto don Claus Schmidt e Administratore della Comunità italiana di Vaihingen è stato nominato don Karl Böck, di Stoccarda.

*Migrantes Roma: nasce l'Osservatorio per la tutela dei minori fragili.* Grazie all'iniziativa dell'Ufficio Migrantes di Roma, l'associazione "Medicina Solidale" e l'associazione "Dorean Dote" è nato questo l'Osservatorio. Un progetto che prende il via grazie alla esperienza vissuta sul campo dalla tre realtà proponenti soprattutto nelle periferie della Capitale e nei luoghi di maggiore degrado come le occupazioni, i campi rom. Proprio in questi contesti i minori, italiani e stranieri, sono le prime vittime con condizioni di vita pessime, esposti ad abusi di ogni genere spesso nascosti e sconosciuti.

*Scalabriniani: p. Lazzarato nuovo superiore regionale.* Padre Leonir Chiarello, Superiore generale della Congregazione Scalabriniana, ha affidato a padre Mauro Lazzarato l'incarico di Superiore della Regione Scalabriniana Beato Giovanni Battista Scalabrini (Europa e Africa). Padre Lazzarato sarà Superiore regionale per tre anni. Nel 2008 è stato nominato direttore dell'Ufficio Migrantes per la pastorale dei migranti della Diocesi di Vicenza.

*Italiani all'estero: un convegno al Senato.* Ha aperto il Convegno "Italiani residenti in Europa: indagini sul presente", il Presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casallati. Sono intervenuti il sen. Raffaele Fantetti, eletto in Europa ed oggi Segretario della Commissione Bilancio e Programmazione Economica, Anna Maria Bernini, capogruppo in

### *Eventi*

Commissione Affari Costituzionali, Delfina Licata della Fondazione Migrantes che ha illustrato “I dati del Rapporto Italiani nel Mondo 2018”.

### *Febbraio*

*Giornata mondiale contro la tratta.* “Insieme contro la tratta” è stato il motto della Giornata di preghiera e riflessione contro la Tratta nel 2019 e papa Francesco ha invitato tutti “ad unire le forze per vincere questa sfida”. “La preghiera è la forza che sostiene il nostro impegno comune”, ha ribadito dopo la preghiera mariana dell’Angelus in Piazza San Pietro invitando i fedeli a recitare una preghiera a santa Giuseppina Bakhita, venduta come schiava in Sudan alla fine dell’Ottocento e poi religiosa in Veneto.

*FAIM: incontro Comitato di Coordinamento.* L’8 febbraio, a Roma, si è riunito il Comitato di Coordinamento FAIM (Forum Associazioni Italiane nel Mondo). Gli argomenti trattati: preparazione riunione associazioni FAIM e successivo incontro con Comites presenti in Europa; la situazione attuale in Europa a seguito del Convegno di novembre 2018 al Senato; il diritto di voto a tutti i cittadini; verifica con le associazioni sull’incontro con i Comites; tutele e diritti dei connazionali all’estero.

*Meeting di Sacrofano: “Liberi dalla paura”.* Dal 15 al 17 febbraio a Sacrofano il Meeting delle realtà di accoglienza sul tema “Liberi dalla paura”. Organizzato da Fondazione Migrantes, Caritas Italiana e Centro Astalli, con famiglie, parrocchie, singoli che, in modi diversi, hanno scelto di ospitare o di incontrare i migranti presenti sui nostri territori. Presenti realtà ecclesiali e non, rappresentative di tutta Italia. Papa Francesco ha aperto il Meeting con la celebrazione eucaristica.

*Exodus: a Roma una mostra al Caravita.* La Chiesa di San Francesco Saverio del Caravita a Roma ha ospitato la mostra “EXODUS” di Safet Zec, un ciclo di grandi opere pittoriche dell’artista Safet Zec, ispirate al tema delle migrazioni. La mostra, dal 20 febbraio al 31 luglio, con proroga fino al 31 ottobre, è stata accompagnata da un vasto programma di incontri tematici ad ingresso libero.

L'evento, promosso e sostenuto dalla Fondazione Migrantes, Caritas Italiana, Caritas di Roma, è stato realizzato dall'associazione A.M.I.C.I. con la collaborazione di Agite S.r.l.

*I 90 anni di padre Bruno Mioli.* Tanti gli eventi organizzati nella parrocchia dei Santi Filippo e Giacomo in Sant'Agostino, a Reggio Calabria dagli amici di padre Bruno Mioli, che il 25 febbraio ha tagliato il traguardo dei 90 anni. Il compleanno ha preceduto di poco il 65esimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale di padre Bruno, avvenuta il 19 marzo 1954. Padre Bruno è missionario secondo il carisma del beato Giovanni Battista Scalabrini, con particolare attenzione ai migranti, ai profughi e ai rifugiati. È stato educatore nei seminari del suo Istituto e, per molti anni, ha prestato servizio nella Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana come direttore dell'Ufficio per la pastorale Immigrati e Rifugiati.

#### *Marzo*

*FAIM: incontro Comitato di Coordinamento.* Il 1° marzo si è riunito a Roma il Comitato di Coordinamento FAIM. Due i punti all'o.d.g.: 1) Emergenza umanitaria in Venezuela che coinvolge il MAECI, il CGIE, il FAIM, i Patronati e le associazioni umanitarie per promuovere gli interventi dello Stato in merito alla situazione critica in Venezuela; 2) Iniziative FAIM 15-16 marzo 2019 a Bruxelles. L'intento è quello di fare rete sia con le associazioni all'estero che con i rispettivi Comites.

*La pastorale dei migranti: l'incontro europeo a Milano.* A quasi trent'anni, i responsabili della pastorale dei migranti di numerose città europee si riuniscono, una volta l'anno, per scambiarsi e confrontare le loro diverse esperienze nella cura pastorale dei migranti. Nel 2019 sono stati accolti dalla diocesi di Milano dal 10 al 12 marzo per un incontro sul tema "Chiesa dalle genti. Le migrazioni nella Chiesa in cammino", che si è tenuto nel Centro pastorale ambrosiano a Seveso.

*Incontro degli ex-missionari.* Si sono ritrovati a Padova alcuni ex missionari con gli italiani all'estero. Si tratta di sacerdoti che nella loro attività pastorale hanno prestato servizio con i nostri connazionali in Belgio, Francia e Ger-

mania. Gli ex missionari, dopo aver raccontato e portato la loro esperienza, hanno evidenziato “i doni ricevuti” da questa esperienza: “la conoscenza di chiese diverse, il piacere di aver lavorato in comunione con queste”, “l’arricchimento umano e la passione per servire gli emigranti italiani.

*Aprile “La scuola racconta le migrazioni”.* È questo il tema scelto per il quinto appuntamento di “Costruttori di ponti” che si è svolto il 4 aprile a Roma. Il seminario, giunto alla quinta edizione, è promosso dal 2015 dal Miur con l’Istituto Alcide Cervi di Gattico (Reggio Emilia) e quest’anno si è svolto con la collaborazione dell’Università di Roma Tre - Dipartimento di Scienze della formazione, della Fondazione Migrantes e della Rete scuole migranti. Protagoniste le scuole e le associazioni quotidianamente impegnate nel costruire e ricostruire il racconto delle migrazioni, troppo spesso schiacciato dalla narrazione che viene fatta sui vari circuiti mediatici.

*A Palermo l’incontro dei giovani italiani nel mondo.* 115 ragazzi italiani provenienti da tutto il mondo si sono trovati a Palermo, dal 16 al 19 aprile, per iniziativa del Consiglio Generale degli Italiani all’Estero (CGIE), con la finalità di creare una rete di giovani italiani nel mondo. I 115 delegati hanno partecipato ad un evento di tre giorni e mezzo interamente pensato per renderli protagonisti del futuro del nostro paese e per farli diventare attivatori, nei loro territori di provenienza, di coinvolgimento giovanile e informazione a tutta la comunità.

*La Missione Cattolica Italiana di Vienna cambia sede.* Cambia la sede della Missione Cattolica Italiana di Vienna. Recentemente la diocesi austriaca ha deciso di trasferire la comunità italiana e la sua cura pastorale degli italiani dalla sede storica (Minoritenkirche) ad un’altra chiesa in Alser Straße 17, A - 1080 Wien. Intanto per maggiori informazioni la MCI ha aperto un sito internet all’indirizzo [www.mcivienna.org](http://www.mcivienna.org).

*Centro Astalli: presentato il Rapporto annuale.* Il Centro Astalli ha presentato il nuovo Rapporto annuale, una fo-

tografia aggiornata sulle condizioni di richiedenti asilo e rifugiati che durante l'anno si sono rivolti alla sede italiana del Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati e hanno usufruito dei servizi di prima e seconda accoglienza che l'Associazione offre.

*Corridoi Umanitari: presentato il primo Rapporto.* L'esperienza dei Corridoi Umanitari, del Resettlement e delle altre vie legali e sicure di ingresso, “dimostrano come sia possibile accedere alla Protezione Internazionale senza essere costretti a rivolgersi ai trafficanti di esseri umani ed intraprendere così viaggi pericolosi, talvolta mortali”. “Si tratta di programmi umanitari che garantiscono ulteriori opportunità di protezione ai beneficiari e al contempo incentivano le migrazioni legali”.

*CGIE: no al “taglio” dei parlamentari eletti all'estero.* Durante una audizione parlamentare in Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati il Segretario Generale del CGIE (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) Michele Schiavone e il prof. Marco Galdi hanno precisato i motivi della contrarietà alla riduzione degli eletti nella Circostrizione estero Schiavone e il prof. Galdi sono stati accompagnati da Gianluca Lodetti, Carlo Ciofi e Franco Dotolo. La proposta di revisione costituzionale all'attenzione della Camera dei Deputati prevede una riduzione del numero dei parlamentari e la proporzionale riduzione degli eletti nella circostrizione Estero, che passerebbero complessivamente dagli attuali 18 a 12 (otto deputati e quattro senatori).

*MCI Germania: don Marwan nuovo missionario a Lippstadt.* Con decreto del 27 febbraio 2019 don Marwan Yousef, coadiutore pastorale nei mesi di marzo e di aprile, è stato nominato, a partire dal primo maggio, responsabile della Missione Cattolica Italia di Lippstadt, che abbraccia i decanati di Lippstadt-Rüthen e Hellweg (i vecchi decanati di Soest e Werl). Il nuovo sacerdote sostituisce p. Pierino Natali che dal 2008 al 2016 è stato anche responsabile della Comunità di Paderborn e dal 2017 al 2018 commissario di quella di Dortmund.

*Germania: uscito il primo volume della storia della pastorale italiana.* A cura di Mons. Silvano Ridolfi, il libro si concentra in particolare sulle origini e sui primi decenni della nostra presenza in Germania. Questa pubblicazione è una “preziosa integrazione ad opera di uno dei primissimi e più importanti artefici della nostra presenza in Germania e dell’attività dell’Ufficio CEI per la pastorale dell’emigrazione italiana (oggi la Migrantes): mons. Ridolfi, appunto, a suo tempo anche delegato e ultimo direttore dell’UCEI”.

*Migrantes: il 24-26 aprile il convegno nazionale a Seveso.* “Tessitori di comunità. Colori diversi per una unica tenda”. Questo il tema scelto dalla Fondazione Migrantes per il convegno nazionale che si è svolto a Seveso presso il Centro Pastorale Ambrosiano San Pietro. Ad aprire l’evento i saluti del Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Stefano Russo, del Presidente della Commissione CEI per le Migrazioni e della Fondazione Migrantes, Mons. Guerino Di Tora, e in rappresentanza della diocesi di Milano, del Vescovo ausiliare di Milano e delegato per la pastorale dei migranti, Mons. Franco Agnesi.

*Ricordato il missionario Mons. Fraccari.* Sono passati 110 anni dalla nascita di don Luigi Fraccari (24 gennaio 1909) e 10 dalla inaugurazione del busto a lui dedicato in piazzetta del Municipio a Sant’Ambrogio di Valpollicella (8 aprile 2009), 75 anni dalla sua partenza volontaria per la Germania (18 aprile 1944) ed infine 70 anni della “Fondazione Casa Pio XII” in Berlin-Zehlendorf.

### *Maggio*

*CEI: la firma del protocollo corridoi umanitari.* Il 3 maggio è stato firmato al Viminale un nuovo protocollo per l’arrivo, in due anni, di 600 richiedenti asilo da Etiopia, Niger e Giordania. A siglare il protocollo sono stati la Conferenza Episcopale Italiana (che agirà attraverso la Caritas Italiana e la Fondazione Migrantes), con il Segretario generale, Mons. Stefano Russo, e la Comunità di Sant’Egidio, con il suo Presidente Marco Impagliazzo, come promotori, insieme a rappresentanti dei ministeri dell’Interno e degli Esteri.

*Mons. Paolo Lojudice nominato da papa Francesco nuovo Arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino.* Per anni impegnato nella pastorale migratoria con la Migrantes della diocesi di Roma, il neo Arcivescovo senese è attualmente Vescovo ausiliare di Roma per il settore Sud, Segretario della Commissione Episcopale per le Migrazioni e Incaricato regionale Migrantes della Conferenza Episcopale del Lazio.

*Migrantes: il nuovo Collegio dei Revisori dei conti.* Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alla nomina dei membri: dott. Paolo Buzzonetti, del dott. Massimo Soraci e del diac. Dott. Mauro Salvatore.

#### *Giugno*

*Il 26 giugno il ricordo di Mons. Musaragno.* Un sacerdote che, per oltre 50 anni, ha dedicato tutte le sue energie, la sua passione e la sua intelligenza a sostenere centinaia e centinaia di giovani venuti in Italia dai Paesi cosiddetti in via di sviluppo per fare un percorso di studio. È questo lo scopo dell'incontro svoltosi su iniziativa della Fondazione Migrantes. Mons. Remigio Musaragno ha dedicato la sua vita, spentasi a 82 anni nel 2009, al servizio degli studenti universitari di ogni parte del mondo presso il grande Convitto Universitario da lui istituito in Via del Conservatorio, quasi al centro di Roma, che ha ospitato centinaia di studenti fondò anche il Centro Culturale Internazionale con l'obiettivo di affrontare le problematiche vive di questa categoria.

#### *Luglio*

*Corso di formazione "Linee di pastorale migratoria".* Organizzato dalla Migrantes, si è svolto dall'1 al 5 luglio, a Roma, per approfondire la vocazione missionaria-migratoria della Chiesa. Le "Linee di pastorale migratoria" sono il supporto necessario per poter sviluppare l'azione nei quattro settori della mobilità umana: immigrati stranieri in Italia, italiani all'estero, rom e sinti, spettacolo viaggiante.

*Assemblea Plenaria CGIE.* Dall'1 al 5 luglio si è tenuta la 43ma Assemblea Plenaria del CGIE (Consiglio Generale



Italiani nel Mondo) presso il Ministero degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale. Tanti gli argomenti trattati: Informazione e comunicazione; Sicurezza, tutela sociale e sanitaria; Diritti civili, politici e partecipazione; Lingua e cultura; Promozione sistema Paese all'estero; Conferenza permanente Stato-Regioni-Province autonome-CGIE; Nuove migrazioni e generazioni nuove. Si è molto discusso sul rinnovo dei Comites, così come sul tema dei finanziamenti in favore delle politiche per gli Italiani all'estero.

*88 giorni nelle farm australiane.* Promosso dalla Fondazione Migrantes il volume è stato presentato al Senato. Un moderno rito di passaggio” in cui emerge l’amore per l’Italia e dopo questa esperienza i giovani che hanno partecipato si sono sentiti, e sono, più maturi, più capaci, più motivati. I ragazzi che tornano hanno grandi potenzialità e vogliono spendere qui in Italia ciò che hanno imparato.

*MCI Limburg: da ottobre arriva don Gregorio Milone.* Don Gregorio Milone ha cambiato Missione. Dal primo di ottobre è diventato missionario a Limburg (diocesi di Limburg) come successore di p. Lupo che, avendo raggiunto gli 80 anni, è andato definitivamente in pensione.

*Agosto*

L’8 agosto, in Italia si celebra la *Giornata nazionale del Sacrificio del Lavoro italiano nel mondo*. Era infatti l’8 agosto del 1956 quando nella miniera di carbone Bois du Cazier di Marcinelle, in Belgio, scoppiò un incendio causato dalla combustione d’olio ad alta pressione innescata da una scintilla elettrica provocando la morte di 262 persone: di questi 136 erano lavoratori italiani emigrati.

*Cambiamenti nella diocesi di Freiburg.* P. Maria Arokiadoss Antonyraj, operativo nella Missione Cattolica Italiana di Pforzheim dal 15 gennaio 2014, dal primo di settembre ha iniziato a lavorare nell’Unità Pastorale della città. La Missione Cattolica di Mannheim, a ottobre riceverà il nuovo missionario, don Sebastian Frias, della diocesi di Coira (Svizzera).

*Tragedia Mattmark: il 1° settembre la commemorazione.*

Quest'anno ricorrono 54 anni dalla catastrofe di Mattmark (Svizzera). 88 lavoratori, di cui 56 italiani - 17 bellunesi - morirono sotto l'implacabile massa di ghiaccio, roccia e fango in quell'infausta giornata del 30 agosto 1965.

#### *Settembre*

In occasione del *centenario del "Pellegrinaggio degli italiani a Mariastein"* la parrocchia italiana di San Pio X, a Basilea, ha proposto alla vigilia momenti di riflessione e celebrazione con la partecipazione del Card. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, e già Presidente della Fondazione Migrantes.

*Nuovo direttore de "Il Corriere degli Italiani". Valeria Camia*, da due anni collaboratrice del settimanale di lingua italiana, sostituisce Renzo Sbaffi, al quale il giornale esprime "sentito ringraziamento del Comitato direttivo, del Comitato di redazione e di tutti i collaboratori che lo hanno affiancato in tanti anni".

*UNHCR premia i "corridoi umanitari"*. Si tratta della sezione regionale per l'Europa del Premio Nansen. Un premio per i "corridoi umanitari" che hanno portato in Italia persone in fuga dalla Siria e da altre zone di conflitto su percorsi legali e sicuri, lo ha voluto assegnare l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per sottolineare il valore dell'iniziativa promossa dalla CEI (che opera attraverso gli organismi collegati Caritas Italiana e Fondazione Migrantes), dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) e dalla Tavola Valdese, in collaborazione con il governo italiano.

*Il 29 settembre, la 105a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR)*. Per l'occasione papa Francesco ha presieduto in Piazza San Pietro una solenne liturgia eucaristica. Il tema scelto dal Pontefice per la Giornata è stato "Non si tratta solo di migranti", un tema che invita a riflettere sul fatto che migranti, rifugiati, sfollati interni e vittime della tratta sono tra i destinatari di una preoccupazione più grande, che riguarda tutti gli abitanti delle periferie esistenziali e, in fondo, riguarda tutti noi come singoli e come

unica famiglia umana. Si tratta infatti delle nostre paure, della nostra umanità, del nostro desiderio comune di costruire un mondo migliore. La Celebrazione Eucaristica presieduta dal Santo Padre è stata organizzata dalla Fondazione Migrantes (CEI), in collaborazione con la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede.

#### *Ottobre*

*FAIM: incontro Comitato di Coordinamento.* Nella riunione del 24 ottobre, a Roma, la discussione è stata incentrata sui punti all'o.d.g.: Impegni operativi scaturiti dalle conclusioni del Consiglio Direttivo del 28 giugno 2019; Avvio del cammino verso il 2° Congresso FAIM; Ulteriori approfondimenti degli orientamenti emersi dal dibattito in sede seminariale.

#### *Novembre*

Il 30 novembre, a Piacenza, è stato inaugurato il *Museo Emigrazione Scalabrini* e la Migrantes ha contribuito economicamente con i fondi dell'8 per mille. Con questa iniziativa - dice P. Parolin -, "ci teniamo a far capire che quanto successo ai nostri italiani a partire dalla fine dell'Ottocento, sta succedendo oggi a tante altre persone".

## **Lutti**

*Padre Luigi Taravelli.* Ne ha dato notizia della morte la newsletter della Missione Cattolica Italiana di Parigi. Nato nella capitale francese e responsabile per tanti anni della Missione Cattolica Italiana al 46 Rue de Montreuil, il missionario è morto a Bassano del Grappa dove sono stati celebrati i funerali. Per tanti anni p. Taravelli aveva guidato la Missione cattolica Italiana di Parigi.

Lunedì 1 aprile è morto *don Leandro Ghidinelli*. Classe 1928, ha svolto diversi incarichi pastorali. Tra questi quello di cappellano con gli italiani in Svizzera dal 1971 al 1974 e di sacerdote *fidei donum* in Venezuela dal 1974 al 1999.

Cordoglio in Colombia per la morte del sacerdote scalabriniano *padre Maurizio Pontin*, italiano di origini venete. In una nota la Conferenza Episcopale Colombiana (CEC) e il Segretariato Permanente dell'Episcopato Colombiano

(SPEC) sottolineano, in particolare, il lavoro realizzato da padre Pontin come coordinatore dell'area Mobilità umana, nell'ambito della pastorale sociale della CEC, nel 2002.

*Don Sergio Aldigeri* ci ha lasciati il 31 luglio scorso dopo oltre un mese di lenta e dolorosa malattia a 87 anni e 64 di sacerdozio. Don Aldigeri ha dedicato le sue attenzioni anche ai migranti, già e ben presto come Direttore diocesano e poi per oltre vent'anni fino al 2015 anche come Direttore regionale per l'Emilia-Romagna.

È morto improvvisamente il 20 agosto *don Giuseppe Salvadè*, per tutti Don Peppino. Don Peppino ha per moltissimi anni "donato" il suo ministero sacerdotale per la MCLI di Wil nella chiesa locale di San Gallo. La celebrazione dell'Eucaristia e il servizio al prossimo hanno contraddistinto il suo sacerdozio.

Il 23 luglio, a 82 anni, è deceduto *p. Alessandro Rossi*, missionario scalabriniano che ha dedicato tutta la sua vita agli italiani all'estero. Ha lavorato presso la Missione Cattolica Italiana di Solothurn/S. Gallo, in Svizzera. In Germania alla MCI di Stuttgart/Bad Cannstatt, alla Missione di Monaco e a Waiblingen, a Colonia, a Oberhausen, a Parigi e infine a Monaco di Baviera, dove resta fino al 2012, l'anno del rientro in Italia.

*Prof. Claudio Marra*. Tanti i progetti realizzati e tanti ancora in corsa o, ancora, da iniziare. Ma Claudio si è addormentato per sempre lasciando un grande vuoto in chi l'ha conosciuto e gli ha voluto bene. La sua passione la sociologia, ma in realtà la persona, le persone. La Migrantes perde un collaboratore instancabile, che ha donato pagine contestualmente al Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes e al Rapporto Italiani nel Mondo. La vasta rete del Rapporto Italiani nel Mondo e del Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes ricorda uno dei suoi redattori senior capace di guidare in modo unico le nuove leve.

È morto all'età di 95 anni *mons. Mario Ferrari*, sacerdote della diocesi di Lodi e già direttore, dal 1994 al 2008, dell'ufficio Migrantes diocesano. Durante il suo servizio e

stato tra i promotori-fondatori della tipografia sociale Sollicitudo, della cooperativa sociale San Nabore (prevalentemente formata da lavoratori immigrati), e negli ultimi anni aveva fondato l'associazione "Maneì nobiscum".

Ad Acerra i funerali di *don Mimi Cirillo*, direttore diocesano Migrantes di Acerra. Aveva 77 anni. Parroco per 40 anni della parrocchia Maria Santissima dell'Annunziata, era molto conosciuto ed impegnato nel sociale e a fianco dei più poveri, dei migranti e di chiunque chiedesse il suo aiuto.

*In previsione delle imminenti nomine all'interno della Fondazione Migrantes e della Commissione Episcopale per le Migrazioni, la parte dedicata alle "Strutture pastorali e socio-pastorali" in Italia viene rimandata al prossimo numero della rivista.*